

Children's Music Laboratory, un percorso di crescita attraverso e con la musica.

Candidato

Clara Caputo

Docente

Marco Messina



INDICE

- Introduzione.....3
- Capitolo I Lo sviluppo cognitivo.....4
- Capitolo II L'influenza della musica nello sviluppo cognitivo.....9
- Capitolo III Children's Music Laboratory.....11
- Capitolo IV Motricità e canzoni per fare.....15
- Capitolo V Linguaggio e memoria.....18
- Conclusioni.....22
- Bibliografia e sitografia.....23

Introduzione

Quando ho scoperto il metodo del Children's Music Laboratory dentro me si è aperto un mondo, perché non pensavo che una cosa così astratta e teorica come la musica potesse essere insegnata così facilmente a dei bambini di così tenera età. Mi ha sorpreso il fatto che nozioni che io facevo fatica a memorizzare e capire durante i miei primi anni di studio, fossero invece così semplici da imparare per un bambino tramite questa metodologia che trasforma tutto in un gioco divertente e motivante. Ma la cosa che più mi ha sorpresa quando ho visto i piccoli allievi del nostro Maestro Marco Messina durante le prove pratiche, è come questi fossero così tanto attenti a qualsiasi cosa gli dicessimo e per la loro preparazione impeccabile.

Partendo da questa mia impressione in questa tesi voglio parlare del CML e degli effetti che questo percorso ha su un bambino non solo dal punto di vista musicale, ma anche e dal punto di vista di crescita cognitiva. Prendendo spunto dai libri di vari studiosi illustrerò cosa succede in questa fascia d'età e come si sviluppa la mente di un bambino soffermandomi poi su come la musica sia in grado di catalizzare questo sviluppo rendendo i bambini più propensi e facilitati nell'apprendere. Successivamente mi occuperò di illustrare quelle che sono le capacità prettamente musicali che il CML va sviluppare nel bambino durante il suo corso, puntualizzando sul fatto che a quest'età, e attraverso alla musica, i bambini sono capaci di apprendere immediatamente e facilmente.

Capitolo I

Lo sviluppo cognitivo

La crescita di un bambino sotto l'aspetto cognitivo può essere descritta da una linea di sviluppo divisa in più tratti. Ci saranno dei tratti più ripidi che sono quelli che riguardano i primi 18 mesi di vita, il periodo di tempo che va dai 5 ai 7 anni e quello che va dagli 11 ai 13 anni: questi rappresentano dei "momenti di crisi" per cui il bambino deve riorganizzare i propri schemi per passare a un livello superiore. I tratti più lenti saranno invece dei periodi di consolidazione e assestamento, nei quali quindi il bambino metterà in pratica i nuovi schemi, perfezionandoli e inglobandoli con altri preesistenti. Allo stesso modo Piaget, pedagogista e psicologo svizzero, divide questo percorso di sviluppo in 6 stadi o periodi, ognuno dei quali presenta strutture diverse che vanno man mano a sovrapporsi, fino a raggiungere l'equilibrio.

Piaget dice: *"Lo sviluppo psichico, che comincia con la nascita e termina con l'età adulta, è paragonabile alla crescita organica: come quest'ultima, consiste essenzialmente in un cammino verso l'equilibrio"*.

Piaget nel suo libro *"Lo sviluppo mentale del bambino"* analizza ogni stadio della crescita del bambino, focalizzandosi sia sull'aspetto dell'intelligenza, sia sull'aspetto della vita affettiva che risulta strettamente collegata alla prima. Ci limiteremo ora a considerare solo il periodo che va dai due ai sette anni, fascia d'età nella quale si propone di iniziare il percorso del CML. In questa fascia d'età la cosa più importante è l'apparizione del linguaggio, grazie al quale la condotta del bambino si modifica profondamente sia nel suo aspetto affettivo, sia in quello intellettuale. Infatti grazie ad esso il bambino diventa

capace di ricostruire le azioni passate sotto forma di racconto e di anticipare le azioni future con la rappresentazione verbale. Inoltre il linguaggio ha come conseguenza l'inizio della socializzazione, l'apparizione del pensiero vero e proprio, l'interiorizzazione dell'azione come tale.

L'imitazione, sulla quale è fondata sia la metodologia CML, sia la metodologia Suzuki, è fondamentale a questo punto della crescita: già presentatasi in maniera del tutto istintiva nei lattanti, diventa poi con l'intelligenza sensomotoria un qualcosa di volontario e che mira ad essere sempre più precisa. Il linguaggio possiamo dire che consiste proprio nell'imitazione dei suoni che, collegata all'azione, si trasforma nel linguaggio parlato. Tramite questo i bambini scoprono una realtà a loro superiore: i genitori. Da qui nasce l'io ideale rappresentato dal modello adulto che occorre tentare di copiare o uguagliare, di conseguenza, si instaura un rapporto di rispetto che rende obbligatori gli ordini e le consegne date da essi. Comunque fino ai sette anni possiamo parlare solo di un linguaggio spontaneo, finalizzato all'espressione delle azioni, senza avere delle vere e proprie conversazioni con altri interlocutori o immedesimandosi e vedendo un'azione o una situazione dal punto di vista dell'altro. Possiamo dire che le conversazioni tra bambini di questa età sono una sorta di monologo collettivo, che consiste nell'incitarsi reciprocamente all'azione. Infine, in una conversazione il bambino, oltre a parlare con gli altri, parla in continuazione a se stesso, azione paragonabile a quello che poi sarà il linguaggio interiore dell'adulto. Si forma così il pensiero propriamente detto.

Come per tutte le trasformazioni cognitive, anche il pensiero viene prima incorporato al proprio io, in una sorta di egocentrismo inconscio, e poi successivamente oggettivizzato anche alla realtà esterna. A questo proposito possiamo parlare di una fase di transizione del pensiero che si svolge passando dal pensiero per assimilazione puro al pensiero adeguato agli altri e al reale che prepara al pensiero logico.

Il pensiero puro è quello che vediamo apparire nel gioco simbolico, o di immaginazione e imitazione, che è quella forma di gioco che sta fra il quello puramente sensomotorio e quello con regole che appare tra i sette e gli undici anni. Il simbolo è il segno individuale elaborato dall'individuo, spesso non comprensibile, perché riferito ad esperienze personali o intime. Alla fine di questo periodo invece troviamo una forma di pensiero più adeguata al reale che è quello che chiamiamo pensiero intuitivo. Nel mezzo di questi due estremi c'è il pensiero comune o, possiamo dire, spontaneo del bambino che, in breve, sarebbe il pensiero per cui nella natura non esiste il caso e tutto serve o è fatto per qualcosa.

A questa età il soggetto afferma sempre, ma non dimostra mai; questa è una dimostrazione sostanziale del pensiero egocentrico del bambino che non ha bisogno di prove perché non c'è confronto con gli altri, ma solo con se stessi al quale si crede a prescindere dalle prove. Inoltre il bambino non sa spiegare i concetti che utilizza e si limita a categorizzarli secondo il loro scopo. Qui appare l'intelligenza pratica che essenzialmente permette al bambino di assimilare tramite l'intuizione: interiorizzazione delle percezioni e dei movimenti sotto forma di immagini

rappresentative e esperienze mentali. Una caratteristica molto importante dell'intuizione primitiva è che questa è rigida e irreversibile, sono dei blocchi che possiamo dire essere derivati dagli schemi sensomotori che semplicemente vengono tradotti in pensiero ereditandone i caratteri. In seguito questa si evolverà insieme al bambino e diventerà intuizione articolata che permetterà sia di anticipare le conseguenze di un'azione, sia di ricostruirla dall'inizio. In conclusione possiamo comunque dire che, rispetto al pensiero sensomotorio, pur rappresentando un equilibrio meno stabile confrontato a quello che si raggiungerà con la logica, l'intuizione segna una grande conquista.

Tutte queste trasformazioni che avvengono nel bambino hanno un effetto importante anche nella vita affettiva, infatti quest'ultima e lo sviluppo dell'intelligenza vanno di pari passo. In questa fascia possiamo vedere tre nuovi aspetti dell'affettività: lo sviluppo dei sentimenti interindividuali legato alla socializzazione, l'apparizione dei sentimenti morali intuitivi legati ai rapporti fra bambini e adulti, l'organizzazione degli interessi legata al pensiero intuitivo. Questi ultimi più nello specifico rappresentano il prolungamento dei bisogni. L'interesse svolge una funzione molto importante già durante lo sviluppo dell'intelligenza sensomotoria, ma con il pensiero intuitivo gli interessi si moltiplicano dando luogo alla dissociazione dei due concetti di interesse, ovvero l'interesse come regolatore di energia e l'interesse come sistema di valori. A loro volta, questi valori sono strettamente connessi ai sentimenti di autovalorizzazione (senso di inferiorità e superiorità), che, a seconda del successo o insuccesso dell'azione svolta, si

abbassa o si alza dando nuovi stimoli. In sostanza il bambino giudica se stesso. Gli interessi come valori sono legati anche ai sentimenti interindividuali nella misura in cui una persona che risponde agli interessi o valori del soggetto sarà simpatica, mentre una persona che non lo farà, antipatica. C'è inoltre il rapporto che si instaura tra il bambino e le persone che ritiene superiori a sé, contraddistinto dal sentimento del rispetto, cioè un misto di affetto e timore. Il rispetto è all'origine dei sentimenti morali dei quali i primi sono l'obbedienza e il principio del bene, entrambi legati strettamente alla figura dei genitori e alla loro volontà. Quindi in generale possiamo dire che la morale della prima infanzia resta dipendente dalla volontà esterna, ovvero quella di coloro che il bambino rispetta.

In conclusione a tre anni il bambino ha una psicomotricità matura (ha acquisito saldamente gli schemi di prensione e deambulazione), ha un'intelligenza percettivo motoria per cui riesce a cogliere somiglianze e differenze, ha capacità rappresentative date dal linguaggio e dal gioco simbolico.

Capitolo II

L'influenza della musica nello sviluppo cognitivo

Molti studiosi hanno affermato che lo studio della musica fin dai primi anni di vita ha effetti molto positivi sullo sviluppo cognitivo, affettivo e motorio del bambino. Tra questi ricordiamo Maria Montessori che era convinta che la musica potesse aiutare e potenziare le capacità di concentrazione e attenzione, oltre ad aiutare l'apprendimento linguistico. E' stato dimostrato da studi effettuati alla Concordia University di Montreal, inoltre, che l'apprendimento di uno strumento musicale va a facilitare la conquista di alcune abilità motorie, soprattutto per quanto riguarda scioltezza e coordinazione.

Lo studioso Edwin E. Gordon elaborò la "Music Learning Theory" nella quale egli afferma che ogni bambino possiede un potenziale musicale innato e che quindi questo va stimolato fin addirittura dall'età neonatale. Partendo da questa teoria Gordon sviluppò un vero e proprio metodo basato sull'attitudine musicale e su quella capacità che lui chiama "audition", ovvero la capacità di comprendere la musica e la capacità di improvvisare, cioè esprimersi liberamente in musica: "l'audition è un processo cognitivo attraverso il quale il cervello dà significato ai suoni musicali". Ovviamente, come hanno constatato anche altri studiosi, la predisposizione alla musica varia da bambino a bambino, ma se questa predisposizione innata non viene stimolata nel modo giusto fin dalla tenera età, questa diminuisce. Nei suoi studi Gordon scopre inoltre che l'apprendimento musicale permette di sviluppare altri

aspetti al di fuori delle nozioni prettamente musicali: facilita la comunicazione di sentimenti ed emozioni, facilita la concentrazione, favorisce le capacità cognitive e sociali, può prevenire i problemi di linguaggio, facilita la percezione tattile e cinestetica, influisce sull'apprendimento della sintassi.

Gordon, come anche Suzuki, sostiene che l'apprendimento della musica sia molto simile a quello del linguaggio, infatti entrambi vengono appresi mediante il processo di imitazione.

Le somiglianze di questi due temi di apprendimento non si fermano a questo, musica e linguaggio hanno in comune diverse caratteristiche: sono entrambe ascoltate attraverso l'udito ed espresse attraverso la voce o simboli grafici e i bambini pare abbiano delle capacità particolari volte a comprenderne le regole; entrambe hanno una struttura melodica e ritmica e trasmettono messaggi di vario tipo. Date le numerose similitudini tra questi due tipi di linguaggio, possiamo concludere che è evidente come questi possano essere di rinforzo l'uno all'altro nel loro sviluppo. Parlando ora di effetti dal punto di vista cerebrale, delle sperimentazioni hanno dimostrato che i musicisti, durante la lettura di note o parole, attivano entrambi gli emisferi cerebrali, mentre i non musicisti impiegano solo l'emisfero sinistro. Questo dato è molto importante per quanto riguarda le ricerche sulla cura della dislessia, infatti i bambini dislessici, utilizzando entrambi gli emisferi, possono ridurre al minimo questo deficit.

In conclusione, dopo aver analizzato lo sviluppo cognitivo e gli effetti che la musica può avere su di esso, possiamo affermare che l'apprendimento della musica per un bambino, in una fascia d'età che gli permette di assorbire e

di conseguenza apprendere più nozioni possibili, è molto importante per la sua crescita in tutti gli ambiti.

Capitolo III

Children's Music Laboratory

Il Children's Music Laboratory è un metodo incentrato sui bambini e la musica, ma che cos'è di preciso? Innanzitutto possiamo dire che bambini e genitori che decidono di iniziare il corso intraprendono un percorso insieme, nel quale si gioca e si impara la musica e non solo: attraverso canzoni, coreografie e giochi i bambini imparano piano piano tutte le nozioni fondamentali per lo studio della musica e di uno strumento, dalla manualità alla teoria musicale, dalla concezione dello spazio al controllo del proprio corpo; imparano ad ascoltare con disciplina; imparano ad imparare. Il metodo è stato fatto per iniziare con bambini molto piccoli, dai tre ai cinque anni e questo perché in quella fascia d'età i bambini apprendono molto facilmente e velocemente, come vari studi hanno dimostrato.

Elena Enrico creò il CML partendo dal metodo Suzuki e pertanto è strettamente collegato ad esso: le canzoni cantate saranno le stesse che troveranno in futuro nel loro libro Suzuki e che dovranno suonare con lo strumento che hanno scelto. Inoltre molte canzoni preparano i bambini a determinati movimenti specifici che servono proprio per suonare, di conseguenza, quando prenderanno uno strumento in mano, saranno più facilitati nel suonarlo.

La lezione si svolge in un arco di tempo che va dai quaranta ai sessanta minuti ed è divisa in varie fasi:

- Appello iniziale
- Ritmo

- Repertorio
- Canzoni per fare e motricità
- Tuffo
- Filastrocca
- Saluto finale

Appello e Saluto sono sempre uguali e sono molto importanti per stabilire l'inizio e la fine della lezione, nella quale i bambini dovranno svolgere tutte le canzoncine stando attenti e partecipando ai giochi.

La fase del ritmo consiste in canzoncine che mirano a far conoscere ai bambini, pur sempre in modo giocoso, dieci variazioni ritmiche integrando vari giochi con gli strumenti che ogni bimbo avrà nella sua valigetta. Andando avanti i bambini impareranno le varie figure musicali tramite dei cartelli ritmici, figure che non chiameremo con i loro nomi teorici originali, ma con nomi più semplici che ne richiamano la durata e che quindi sono più funzionali all'apprendimento per i bambini.

La fase del repertorio consiste nell'imparare, tramite canzoncine e coreografie, semplicemente i brani di repertorio degli strumenti musicali. Le coreografie e le parole che sono state inventate su questi brani, oltre a facilitare l'apprendimento delle melodie, sono state create in modo che richiamino la loro forma metrica che verrà anch'essa appresa inconsciamente dai bambini. Successivamente si praticherà la polifonia attraverso il canto delle seconde voci delle canzoni di repertorio e dei canoni.

Le canzoni per fare sono delle canzoni che servono per uno scopo preciso, che sia la motricità generale e quindi l'acquisizione di una certa consapevolezza del proprio corpo e dello spazio che ci circonda, o che sia la motricità fine

delle dita (specificatamente legata allo studio di uno strumento), o che sia l'imparare una qualsiasi caratteristica musicale.

Il tuffo è una canzoncina che ha una funzione molto precisa: l'apprendimento delle scale musicali, degli arpeggi, delle cadenze e degli intervalli, in tutte le tonalità.

Le filastrocche sono semplicemente un esercizio di memorizzazione con le quali si possono fare vari giochi.

Il percorso completo ha la durata di sei anni nel corso dei quali si aggiungeranno altre fasi e, alla fine di questo percorso, il bambino, oltre a conoscere le nozioni musicali derivate dalle fasi sopra elencate, imparerà a suonare il pianoforte e saprà leggere, solfeggiare, suonare ed intonare uno spartito musicale.

Ogni bambino sarà dotato di una valigetta nella quale sono presenti tutti gli strumenti che verranno utilizzati durante la lezione. Avremo:

- due legnetti
- un legnone
- tre cubetti
- due nacchere
- un anellino
- un cursore
- una pallina di gomma
- un violino in plexiglass con archetto
- Un arco per il genitore
- libro delle filastrocche
- *Suonare come parlare* di Elena Enrico
- CD del repertorio

Infine è molto importante sottolineare che i genitori dei bambini sono presenti a lezione e sono sempre coinvolti. La

loro presenza è importante per vari motivi, primo tra tutti, essi hanno il compito di aiutare i propri bambini a svolgere le canzoncine, oltre che farle loro stessi in modo da poter fare un ripasso assieme ai figli durante la settimana. Ovviamente la loro funzione sarà anche quella di far sentire i bambini a proprio agio e allo stesso tempo, soprattutto per le prime lezioni, controllare che i bambini stiano attenti e facciano le canzoncine in modo corretto. Tutto questo senza forzare o pretendere che si faccia tutto bene e subito; ogni bambino ha i suoi tempi e ogni bambino è capace. Questo coinvolgimento è anche un modo per rafforzare quello che è il rapporto genitore bambino perché li porta a passare più tempo a giocare insieme e condividere esperienze.

Nei capitoli successivi andremo ad analizzare più nello specifico e alla luce di ciò che abbiamo detto nei capitoli precedenti, come queste attività vadano a sviluppare determinate abilità musicali.

Capitolo IV

Motricità e canzoni per fare

Come abbiamo già detto in precedenza, le canzoni per fare sono essenzialmente canzoni che "servono" per imparare qualcosa di specifico, che sia questo dal punto di vista motorio o musicale, o entrambi. Tra le tante capacità che si vanno a sviluppare grazie a questa fase particolare della lezione, vorrei soffermarmi su quell'aspetto della motricità fine che riguarda le dita: queste vengono "allenate" fin dalle prime canzoni tramite esercizi e giochi di forza e coordinazione, oltre a quelle dove si imparano dei movimenti e delle posizioni prettamente funzionali al suonare uno strumento musicale. Facciamo qualche esempio per capire meglio.

La canzone numero tre del nostro elenco, dal titolo "*lento lento*" va, per la prima volta, ad "allenare" la forza delle dita, utilizzandole in modo un po' diverso dalla solita e tradizionale prensione: i bambini dovranno innanzitutto sforzarsi di tenere le dita ben aperte e il più larghe possibile tra loro e dovranno poi riuscire a non far cadere i legnetti che, uno per mano, verranno messi dai genitori di volta in volta in tutti gli spazi tra le dita, ovvero tra pollice e indice, tra indice e medio e così via. In seguito avremo canzoni come la decima intitolata "*La conchiglia*" che va a far muovere le dita in modo indipendente l'una dall'altra, oltre che insieme, quindi le alleneranno una alla volta; inoltre questa canzone farà assumere una posizione alle dita molto curva e rilassata (tipica per chi suona uno strumento). Le canzoni fino ad ora considerate, come molte altre, si concentrano nel far scoprire ai bambini aspetti della motricità delle proprie dita che altrimenti avrebbero scoperto in età più avanzata, e soprattutto,

vanno a sviluppare la capacità di coordinazione e la capacità di utilizzare tutte le dita insieme e separatamente, fondamentali per suonare un qualsiasi strumento.

Passiamo ora a quelle canzoni che vanno a preparare ancora più nello specifico movimenti e posture. La prima che possiamo considerare è la numero cinque "*millepiedi*": i bambini fanno muovere le loro dita, una alla volta, lungo le proprie gambe, come ad imitare una lumaca che assieme a sé deve trascinare anche la propria "casa", rappresentata dalle altre dita chiuse nella mano. Questo gioco della lumachina prepara il movimento che i bambini dovranno fare per premere i tasti del pianoforte, un movimento che è quasi una carezza, ma abbastanza forte da far suonare il tasto. Un'altra canzone che possiamo prendere come esempio è la numero ventuno "*spazzola e pettine per fido*", ma parliamo della versione con gli strumenti della valigetta: utilizziamo l'arco del violino, tenuto dal genitore, lungo il quale si muoverà il cursore, tenuto dal bambino con la stessa posizione con la quale si tiene l'arco quando si suona il violino. Oltre ad abituare il bambino a muoversi mantenendo una posizione corretta e rilassata della mano e allo stesso tempo muovendo correttamente il polso (movimento che fa un violinista suonando con l'arco), a un certo punto della canzone le dita dovranno fare girare il cursore una alla volta, facendo un movimento molto simile a quello del pizzicare una corda di violino. Queste canzoni, come molte altre, hanno lo scopo di preparare il bambino a movimenti specifici che dovranno applicare poi sullo strumento musicale da loro scelto.

A questo punto possiamo dire che questa fase della lezione è molto importante, perché ha lo scopo di preparare a dei movimenti che altrimenti sarebbero molto difficili per loro e

che di conseguenza renderebbero molto difficile l'approccio e l'apprendimento di uno strumento musicale.

Capitolo V

Linguaggio e memoria

Il CML, grazie al suo essere una metodologia basata sull'imitazione e sul gioco, favorisce l'apprendimento della musica, che a sua volta, come abbiamo visto nel corso del capitolo II, favorisce l'apprendimento del linguaggio. Sicuramente si parla di linguaggio parlato nel momento in cui andiamo a considerare i testi delle varie canzoni che, talvolta, presentano dei termini nuovi per quello che può essere il vocabolario di un bambino dai tre ai cinque anni, come anche i testi delle filastrocche. Allo stesso modo possiamo parlare di linguaggio musicale, il quale viene appreso tramite giochi come il tuffo, durante il quale i bambini imparano i nomi delle note che compongono una scala, imparano che cos'è un arpeggio felice e triste che successivamente chiameremo rispettivamente maggiore e minore, una cadenza, un accordo e i suoi rivolti con il gioco delle torri e un intervallo; inoltre i bambini, grazie al tuffo, imparano queste nozioni in tutte le tonalità. Arrivati al terzo anno di CML, i bambini inizieranno il percorso tastiteorico che ha lo scopo di andare ancora più specificatamente a insegnare altre nozioni della teoria musicale e del suo linguaggio, oltre ad insegnare le basi del pianoforte. Tra queste, molto importante è l'apprendimento dei toni e dei semitoni che vanno a loro volta ad implicare l'apprendimento delle alterazioni, poi applicate a tutte le scale e le nozioni ad esse collegate. Questo avviene attraverso il gioco dei mezzi passi, passi interi e la tastiera stessa: i bambini si metteranno in fila davanti al maestro e faranno una sorta di passeggiata, andando avanti e indietro per, appunto, mezzi passi, ovvero muovendosi prendendo come misura di riferimento la metà del piede.

Tutto questo suonando e facendo sentire una scala cromatica suonata al pianoforte. Successivamente si fa vedere ai bambini la tastiera dove ci sono dei tasti bianchi e dei tasti neri, spiegando che questi ultimi rappresentano i mezzi passi, ovvero i semitoni. Una volta fatto questo, possiamo dire ai bambini che questi tasti neri si chiamano diesis o bemolli, a seconda se stiamo suonando la scala in modo ascendente o discendente. Dopo aver fatto imparare e interiorizzare le alterazioni ai bambini attraverso giochi ed attività possiamo passare alla presentazione dei passi interi, ovvero dei toni, come abbiamo già fatto per i mezzi passi e puntualizzando sul fatto che ogni tono è formato da due semitoni. A questo punto possiamo passare all'analisi della scala di Do arrivando alla conclusione che le distanze tra le note sono in questo ordine: passo, passo, mezzo passo, passo, passo, mezzo passo. Spiegheremo adesso che tutte le scale maggiori hanno le stesse distanze tra le note e quindi i bambini saranno in grado di costruirle in tutte le tonalità, con annesse alterazioni, seguendo lo schema della scala di Do e aiutandosi con la tastiera. Spiegando questa piccola parte del percorso tastiteorico, ho voluto valorizzare il concetto per il quale possiamo dire che durante il percorso del CML, il bambino acquisisce nozioni e linguaggi sempre più precisi dell'ambito musicale.

Ovviamente quando si parla di linguaggio musicale, non ci riferiamo solo a terminologie specifiche, ma anche a tutte quelle astrazioni che riguardano l'espressione e la forma musicale; tutte cose apprese in via, questa volta, indiretta, attraverso le melodie, le parole dei testi, le espressioni della voce e le coreografie. Basti pensare alla prima canzone di repertorio che è anche la principale, sulla quale si basano tutte le variazioni ritmiche e molte canzoni per fare, "*Bella Stella*", nella quale sia parole, sia coreografia,

rispecchiano la struttura ABA della melodia che quindi si ripete uguale nella prima e terza strofa. Ancora facendo riferimento al repertorio, possiamo considerare la canzone "*Volpe volpe*" che presenta per la prima volta le dinamiche del suono, che può essere *forte* o *piano*, come anche la dinamica dell'*accelerando* e del *rallentando*. Da non dimenticare anche tutte quelle canzoni per fare, incentrate proprio sulle caratteristiche del suono, che vanno a ribadire i concetti già fatti nel repertorio, aggiungendone nuovi come quello delle altezze e delle ottave, presentato attraverso la canzone "*DO RE MI*" la quale viene cantata con voce normale, voce molto alta e stridula, per l'ottava alta e voce molto bassa e cupa, per l'ottava bassa. Non dimentichiamo che anche il ritmo è una forma di linguaggio musicale e i bambini lo assimilano sia grazie alle variazioni ritmiche, sia grazie alle canzoni di repertorio che variano molto, cambiando la velocità e la suddivisione del metro, passando da canzoni molto allegre e vivaci a canzoni più lente e dolci.

La memoria è uno dei fattori più importanti del metodo. I bambini imparano per la prima volta a lezione attraverso l'imitazione del maestro e memorizzano attraverso la ripetizione a casa insieme al genitore. Essi allenano costantemente la memoria imparando melodie, parole, movimenti, e quindi la sviluppano e rafforzano molto più di quanto si possa pensare. Teniamo presente che un bambino che inizia questo percorso all'età di tre anni ha già di per sé una grande capacità di memorizzazione, soprattutto per quanto riguarda la memoria a lungo termine; perciò tutto ciò che sarà in grado di assimilare e memorizzare a questa età, probabilmente sarà ricordato per tutta la vita. Questa è la ragione per cui questo periodo di vita di un individuo è considerato il più importante,

perché, come dice anche Glenn Doman, fisioterapista e ricercatore a capo degli *Institutes for the Archivement of Human Potential*, caratterizzato da un enorme sete di conoscenza che porta i bambini ad apprendere tutto con molto piacere nella misura in cui sia interessante, oltre che con grande velocità e facilità. Il CML, come altri metodi, va a "sfruttare" le capacità di apprendimento e memorizzazione del bambino di tre anni, per ampliarle e indirizzarle sulla strada della musica.

Conclusioni

Sono sempre stata attratta dall'idea di insegnare musica ai bambini, ma non ho mai avuto abbastanza stimoli che mi spronassero a provare qualche strategia, perciò, non sentendomi all'altezza o abbastanza preparata, ho sempre rinunciato. Ora io, come musicista e come persona, sono molto entusiasta di aver conosciuto questo metodo che offre la possibilità di lavorare con bambini molto piccoli, ai quali è possibile trasmettere l'amore per la conoscenza e per la musica nel modo più bello possibile: il gioco. Il CML è un metodo completo che va a soffermarsi sulla musica e sulla crescita personale del bambino da tutti i punti di vista, oltre ad offrire l'occasione ai genitori di stare insieme ai loro bambini in questo percorso, divertendosi insieme. Spero che con questa tesi io sia riuscita ad esprimere ed esplicitare al massimo i vantaggi che questo percorso può dare ai nostri piccoli musicisti e alle loro famiglie e spero che questo metodo sia sempre più conosciuto in Italia e nel mondo.

Bibliografia e sitografia

- Glenn Doman, *Leggere a tre anni.*
- Jean Piaget, *Lo sviluppo mentale del bambino e altri studi di psicologia.*
- Guido Petter, *La preparazione psicologica degli insegnanti.*
- Elena Enrico, *Suonare come parlare.*
- Shinichi Suzuki, *Crescere con la musica.*
- Introduzione alla *MUSIC LEARNING THEORY* di EDWIN E. GORDON
<https://docplayer.it/6056850-Introduzione-alla-music-learning-theory-di-edwin-e-gordon.html>